



**In Cappadocia, rileggendo parole di
Pier Paolo Pasolini / Man Earth Contact**
Drammaturgia per danzatrice e tre musicisti

di e con:

Laura Moro, danza e coreografia
Stefano Taglietti, pianoforte e composizione
Pino Petracchia, kamalengoni e percussioni
Jorge Ro', tromba, flicorno ed elettronica
Cristiano Parolin, voce fuori campo

Man Earth Contact è una composizione di Stefano Taglietti per danzatrice e tre musicisti in scena, ispirata dal rapporto uomo-terra nel paesaggio cappadocico. Attraverso i secoli questo luogo speciale, per molti versi estremo, ha spinto l'uomo a un legame quasi simbiotico, necessario e vitale con la terra, le piante e gli altri animali che la abitano. Il luogo chiede rispetto e insieme dà vita per la sopravvivenza reciproca dentro il tempo che passa e trasforma ogni cosa e ogni essere vivente. Gli abitanti antichi, e quelli attuali, della *Valle Rossa* e della *Valle delle Rose* debbono rispetto a ciò che vi trovano, attingono con genio inventivo anche alle più piccole risorse, ne trasformano l'ambiente sentendosene parte, dopo aver scavato le rocce e abitato le viscere di quella terra, in un contatto e legame potente. L'influenza che la specificità di questa terra ha esercitato sull'uomo, e la risposta di questi nei secoli, è là, in tutto ciò che si vede e nella sua spiritualità, in una civiltà rappresentata dalle straordinarie architetture scavate e dai loro dipinti, dagli orti-giardini e dalle piante. La Cappadocia è uno di quei luoghi in cui l'uomo più esplicitamente è parte della terra e la terra forgia l'uomo.

A partire dalla poesia di Pier Paolo Pasolini, *The e mele*, scritta in Cappadocia nel 1969, mentre lavorava alla sua *Medea*, Laura Moro ha intrapreso una ricerca cinetica che desidera rintracciare nel corpo della danzatrice gli elementi costitutivi del paesaggio stesso.

Lasciandosi ispirare dall'universo sensoriale trasmesso dal poeta, nasce un vocabolario gestuale, fatto di tessiture e resistenze. A questo si alterna la trasposizione, attraverso il segno coreografico, dello spazio reale e immaginifico creato dalla parola, come calligrafia di azioni concatenate, punta di pennello che segue le linee e i piani delle immagini evocate e le scava nel corpo. Ne nasce una partitura di motivi che l'autrice mette in relazione con l'universo sonoro della composizione, seguendone la struttura e lasciando che il suono inneschi un ulteriore livello creativo, che si gioca sullo spazio dialogico tra i musicisti, dove la danzatrice si pensa e percepisce come "quarta voce", eco dei luoghi.

Lo spettacolo ha una durata di circa 25 minuti ed è strutturato in tre parti:

1. *La terra senza tempo*: il suono ha inizio con lunghe note del pianoforte, attivate dalla danzatrice, e del *kamalengoni*, strumento di antica tradizione africana; note lunghe come trame sovrapposte a un'elettronica senza ritmo: l'osservazione del luogo nel silenzio interiore.
2. *Contatto con la terra*: un crescendo all'ascolto dei suoni della natura e del suo ritmo.
3. *Trasformazione e simbiosi*: più ritmica e concitata, evocando l'unione fisica dell'uomo con la terra e il paesaggio.

LAURA MORO

Danzatrice e coreografa. Le creazioni di Laura Moro guardano alla danza contemporanea come spazio d'incontro tra diverse forme artistiche. Il suo lavoro coreografico è legato alla musica contemporanea e alla tradizione improvvisativa della musica jazz ed è stato definito dalla critica "musica per gli occhi, pensiero fisico".

Ha danzato per: Pretty Ugly Dance Company; Pilottanzt e Chris Haring a Vienna; TEN PEN CHii, Berlino; No Apology & P.S. Norton, Leine & Roebana e Piet Rogie in Olanda.



p. 2

È stata coreografa ospite presso Bat-Sheva D.C., Tel Aviv, insieme a P.S. Norton. Ha collaborato con Teatro La Fenice/Educazione e Ricerca e con la compagnia teatrale Anagoor. Hanno sostenuto le sue produzioni: il Korzo Theater, L'Aia; Danswerkplaats, Amsterdam; Dansatelier, Rotterdam; i teatri Frascati, Melkweg e Muiderpoort.

Nell'ottica del suo ritorno in Italia, è cruciale la necessità di spingere la ricerca oltre le nicchie. A partire da questa istanza sviluppa il coinvolgimento di non esperti all'interno della creazione artistica dialogando con comunità di cittadini attraverso progetti intergenerazionali.

Centrale è la relazione con l'ambiente: territori e paesaggi come teatri a cielo aperto, fonti di ispirazione dove la danza stessa è occasione per *essere coro e fare paesaggio*.

Laura Moro è docente nell'ambito di TESEO-Teatro Stabile del Veneto. È stata assistente al direttore della Biennale Danza, Virgilio Sieni, docente presso The Theater School-SNDO ad Amsterdam e molte altre istituzioni in e fuori Europa. È autrice delle metodologie "ICP Il Corpo Paesaggio" e "The Visual Voice". È direttrice artistica del collettivo Art(h)emigra Satellite: *danza, musica, performance – luoghi del reale*.

PINO PETRACCIA

Musicista, batterista e percussionista, Pino Petracchia è fondatore e presidente dell'Associazione culturale Baobab (creata con alcuni musicisti del Balletto Nazionale del Senegal), nel cui ambito insegna percussioni e conduce laboratori e percorsi didattici connessi alla musica e alla danza etnica, con particolare riferimento all'Africa Occidentale; progetta e cura spettacoli, seminari, concerti, rassegne e altre iniziative di valenza artistica e sociale. Da oltre vent'anni conduce ricerche sui "ritmi del mondo", con viaggi e concerti in Mali, Senegal, Marocco e Iraq; collabora con la Fondazione Alexander Langer di Bolzano per il progetto "Adopt Srebrenica" in Bosnia.

Ha al suo attivo collaborazioni con artisti come Baba Sissoko, Ady Thioune, Siamak Guran, Fabio Battistelli, Jorge Ro' e Geoff Warren. Con Stefano Taglietti, e con Jonathan Williams, ha dato vita alla *Baobab International Orchestra* (album *Tribal Concept*, Rai Trade), coniugando musica contemporanea ed etnica, mediterranea subsahariana e indiana. È ideatore e fondatore di molti gruppi musicali, tra i quali *The Gift*, il *Collettivo Fattore M*, il trio *Nafas* e il più recente LMG-Laboratorio Musica Globale, con Marco Felicioni, Ugo Sala/Uto Urten Home Studio Production Pescara, e Giacomo Salario, nel quale confluiscono esperienze di ambiti differenti in un'ottica di ricerca e creazione di nuovi ascolti e fusioni tra diversi stili musicali. Dal 2016 collabora con il regista Davide Gambino per le musiche di documentari sui luoghi del Premio Carlo Scarpa, portandovi il suo bagaglio di esperienze di sperimentatore di linguaggi, attingendo a radici etniche e insieme alla musica classica e contemporanea, rock e jazz, includendo pratiche improvvisative ed elettronica. Costante nel suo percorso è l'interesse per civiltà e tradizioni musicali "altre" che si concretizza anche attraverso una personale e libera reinterpretazione di melodie, ritmi e strumenti etnici.

JORGE RO'

Musicista, trombettista, nato in Argentina, Jorge Ro' inizia i suoi studi di tromba grazie al padre all'età di dieci anni. Nel 2010 si è diplomato in tromba al Conservatorio di Musica "Luisa D'Annunzio" di Pescara, con la guida del maestro Luca Cognigni. Nel 2016 ha conseguito il primo livello di Tromba Jazz nello stesso istituto con la votazione di 110 e lode, con la guida del maestro Mike Applebaum.

Vincitore del Premio Abbado 2015 nella sezione Jazz. Primo classificato al Concorso Nazionale dei Conservatori Italiani 2013. Nel 2013 è risultato anche vincitore di una borsa di studio presso il Columbia College of Chicago. Ha partecipato a manifestazioni come la Biennale di Venezia, dirette radiofoniche, importanti festival jazz italiani e in molti dei teatri più importanti d'Europa, Asia e America, come il Teatro Piccolo Arsenale (Venezia), Arena del Sole (Bologna), Auditorium Parco della Musica (Roma), Auditorium della Conciliazione (Roma), Théâtre de Bobigny Mc 93 (Parigi), Jazz Show Case (Chicago, USA), Center for the Performing Arts (Pechino), The Great Hall of The People nella piazza di Tienanmen durante il Beijing International Film Festival, suonando in diretta televisiva con un'audience di oltre cento milioni di spettatori. Ha condotto tournée in Argentina, Stati Uniti, Germania, Italia, Danimarca, Repubblica Ceca, Francia, Slovenia, Marocco, Spagna, Inghilterra, Turchia e Cina. Attualmente risiede a Parigi, dove lavora come compositore di musica per le immagini. Ha registrato più di ottanta dischi, che spaziano dalla musica classica a quella jazz, rock, latin, sperimentale, etnica ed elettronica.

STEFANO TAGLIETTI

Compositore, autore di musica da camera, sinfonica, corale, elettronica, per il teatro e l'immagine.



Formatosi in particolare con Sylvano Bussotti e con Hans Werner Henze, la sua musica è stata commissionata, tra gli altri, da: Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Gerd Albrecht Deutsche Pavillon-Expò Hanover 2000, Rai Nuova Musica-Orchestra Sinfonica Nazionale RAI, Accademia di Francia-Villa Medici, Festival delle Nazioni di Città di Castello, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Biennale Musica e Architettura di Venezia, Solisti Aquilani, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Istituzione Sinfonica Abruzzese; è pubblicata da Chester Music e, dal 2006, da Rai Com. Dal 2017, attraverso la web-radio RadiostArt, cura e conduce *Clocks and Clouds* occupandosi di divulgazione della musica contemporanea. Il suo stile compositivo è aperto a una grande varietà di materiali musicali, tratti dalla musica antica (polifonica, rinascimentale con particolare attenzione alla tecnica del madrigalismo), moderna (uso di accordi-colori, frammentazioni modali), contemporanea (minimalismo), africana, orientale e da blues, punk, jazz e folk. Grazie alla partecipazione come pianista a progetti con Dom Um Romão, Karl Potter, Evan Parker, Giancarlo Schiaffini, Walter Prati, Gianni Trovalusci e Geoff Warren, ha consolidato la commistione di generi.

Influenze extramusicali sono presenti in opere nate dalla collaborazione con l'artista visivo iraniano Bizhan Bassiri (come *Pensiero magmatico*, *Palingenesi*, *Sinfonia scenica*) e in *Gibellina*, dedicata ad Alberto Burri. L'attività di sperimentazione con strumenti elettrici e tradizionali trova un punto di sintesi in *Concerto triplo* (2016-2017). Le esperienze di teatro musicale iniziano nel 1991 con l'opera *Il monaco e la figlia del boia*, con la regista Ellen Stewart, e proseguono con *Memoirs of Eliogabalus*, *Dialogo sopra l'ultimo uomo*, *Il Fuoco* – adattamento dello stesso Taglietti del romanzo di Gabriele D'Annunzio –, *In ascolto di un Re* e altre opere fino a *Idroscalo Pasolini* (2015), nella quale, su libretto di Carlo Pasquini e commissionata dal Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, riprende temi e personaggi iconici dei film di Pier Paolo Pasolini.

p. 3

I tre musicisti lavorano insieme da almeno quindici anni e sono stati protagonisti di decine concerti e pubblicazioni con musiche e progetti originali. Fanno parte della *Baobab International Orchestra* (fondata da Stefano Taglietti e Pino Petracchia) ensemble strumentale composto da musicisti di livello internazionale con caratteristiche inusuali per il panorama musicale italiano. Si tratta di un'orchestra che coniuga in maniera speciale scrittura e improvvisazione, ed elabora in maniera unitaria vari stili della musica etnica di derivazione africana, nord-europea e orientale assieme alle linee più attuali della musica contemporanea di ricerca. La versatilità di questo progetto prevede un organico modulare in grado di presentare musica per duo, trio, fino all'ensemble di 15 persone. Hanno suonato in molti teatri e in molte piazze italiane; da ricordare il concerto alla Biennale di Venezia commissionato dalla sezione Architettura 2008 dal titolo *Presenza, Paesaggio, Essere* con musica di Stefano Taglietti. Per la prima volta, con questo spettacolo, lavorano con la coreografa e danzatrice Laura Moro.